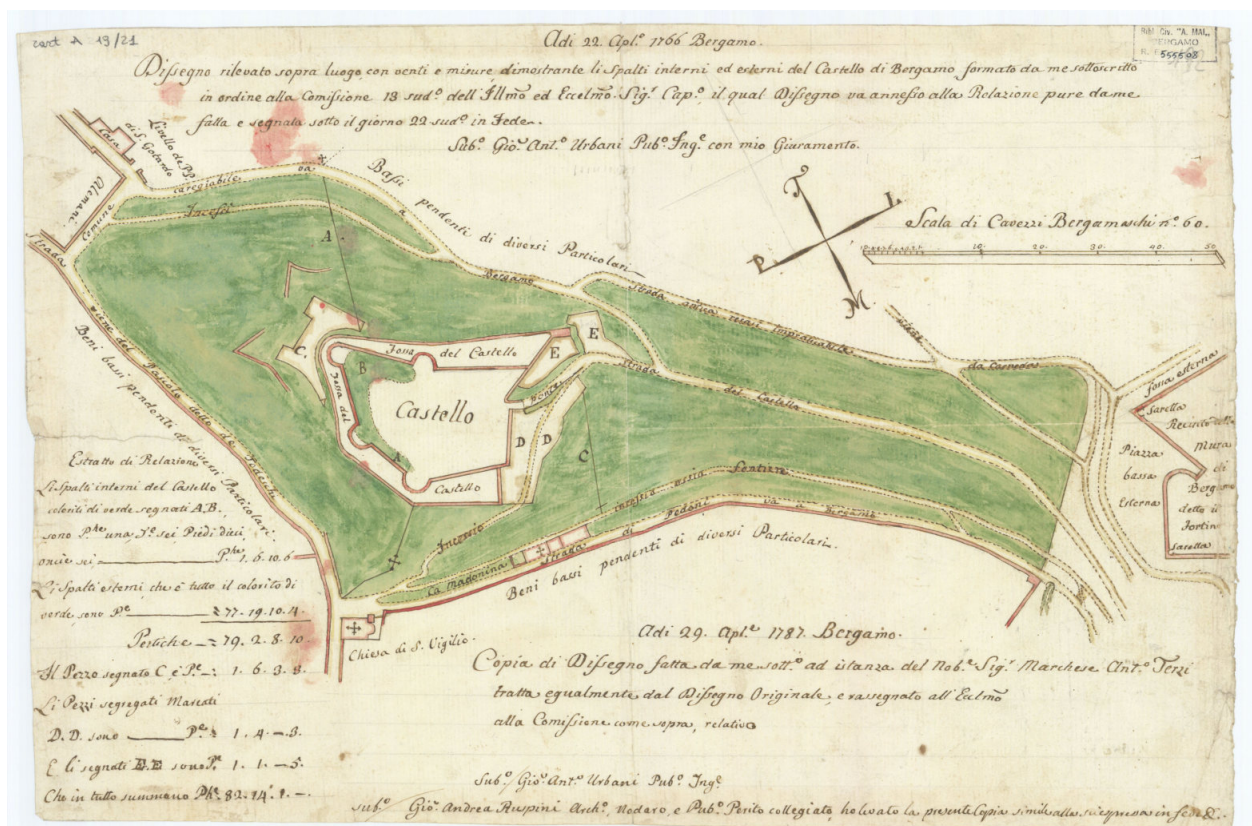


PANNELLI DELLA MOSTRA

Gli antefatti: il sistema difensivo medioevale

Fin dai tempi dell'Impero Romano, Bergamo era dotata di un articolato sistema di fortificazioni del quale non restano però che poche e controverse tracce. E' a partire dal secolo XII che il Comune pone l'attenzione sulla necessità di rafforzare le opere di difesa.

Il Castello o 'Cappella' di San Vigilio. L'antico *castellum* posto sul colle di San Vigilio, poi denominato 'Cappella' per la presenza in loco di un piccolo insediamento di monaci, viene individuato dal Comune di Bergamo, a partire dal 1167, come essenziale per la difesa della città dall'alto. Ingrandito e completato dai Visconti nel 1336, subisce modifiche e rinforzi durante e dopo la costruzione delle Mura veneziane.



Giovanni Antonio Urbani, *Planimetria acquerellata del Castello di San Vigilio e degli spalti interni ed esterni*, 22 aprile 1766

La Rocca e la Cittadella. La costruzione della Rocca, iniziata da Giovanni di Boemia nel 1331, è terminata da Azzone Visconti nel 1336. Nel sistema difensivo visconteo essa ha funzione protettiva sia verso i nemici esterni sia verso quelli interni. Nel 1355, per volere di Bernabò Visconti, la Rocca viene integrata dalla Cittadella, estesa originariamente fino sul colle di San Giovanni, occupato ora dal Seminario.

Le Muraine. Alle strutture difensive poste sul colle si collega la cinta muraria che circonda i borghi. Il circuito delle Muraine, realizzato fra XIV e XV secolo a compimento e trasformazione in muratura di opere preesistenti, costituisce fino alla fine dell'Ottocento la cinta daziaria. "A piedi della città vi sono li borghi [...] cinti d'una muraglia vecchia merlata con le sue fosse e le sue feritoie tutte all'intorno" (capitano Andrea Badoer, 1702). Le Muraine erano coronate da una merlatura alla guelfa e da un cammino di ronda, interrotte da 31 torri quadre, 2 tonde e da 8 porte; feritoie, archibugiare e arcieri consentivano il controllo del territorio circostante. Sono pochi i resti ancora visibili delle antiche Muraine, in particolare lungo le attuali vie

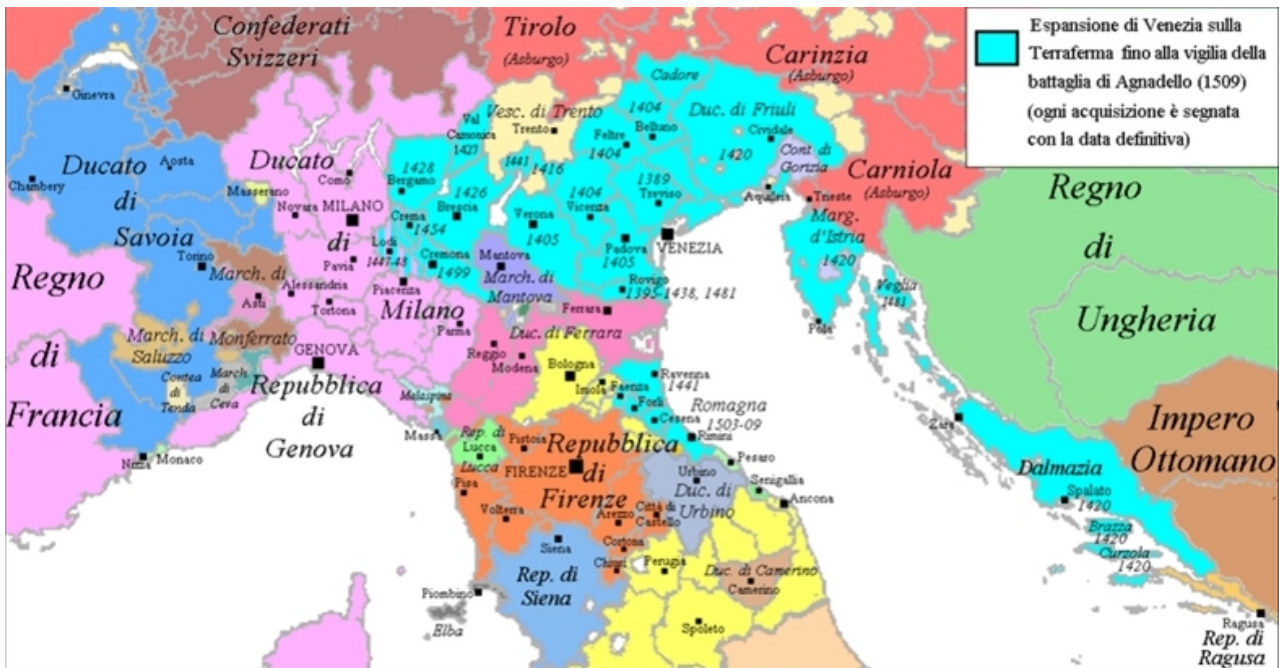
Camozzi, Previtali e Lapacano; la testimonianza più importante è costituita dalla torre del Galgario.



Mapa di un appezzamento in borgo San Leonardo presso le antiche Muraine, 1721

Con la battaglia di Maclodio (11 ottobre 1427) e la pace di Ferrara (19 aprile 1428), Venezia, alleata di Firenze, sottrae Bergamo ai Visconti. La città viene presa in consegna dai Provveditori veneziani l'8 maggio 1428. Brescia era già di Venezia dal 1426, la valle Camonica dal 1427. Crema e Cremona diverranno veneziane nel 1454 e nel 1499. Il cuneo di territori veneziani è circondato a Nord, Ovest e Sud-Ovest dal Ducato di Milano, che passa prima sotto

il dominio del Regno di Francia (1499-1512; 1515-1521) e poi di Spagna (dal 1535). Bergamo rappresenta l'ultimo baluardo occidentale di un territorio difficile da difendere in caso di guerra.



Possedimenti della Repubblica di Venezia nel 1509 (Wikipedia)

Un confine importante: il dibattito sulla difesa del territorio

Agli inizi del Cinquecento la Repubblica di Venezia valuta la necessità di adeguare il sistema difensivo del confine occidentale di terraferma sia per ragioni militari, sia per ragioni economiche: da Bergamo partono infatti le vie che conducono le merci provenienti dal porto di Venezia verso il Nord dell'Europa. La difesa del territorio deve essere adeguata alle nuove esigenze belliche: l'uso di artiglierie mobili e non mobili, quali bombarde, mortai, cannoni, ha effetti devastanti sulle fortificazioni medioevali. Il dibattito è condotto su teorie contrapposte: rafforzare le strutture difensive già esistenti nella pianura bergamasca (Romano, Martinengo, Cologno, Urgnano e Brembate Sotto); fortificare la città potenziando le Muraine o costruendo una nuova fortezza intorno al colle.

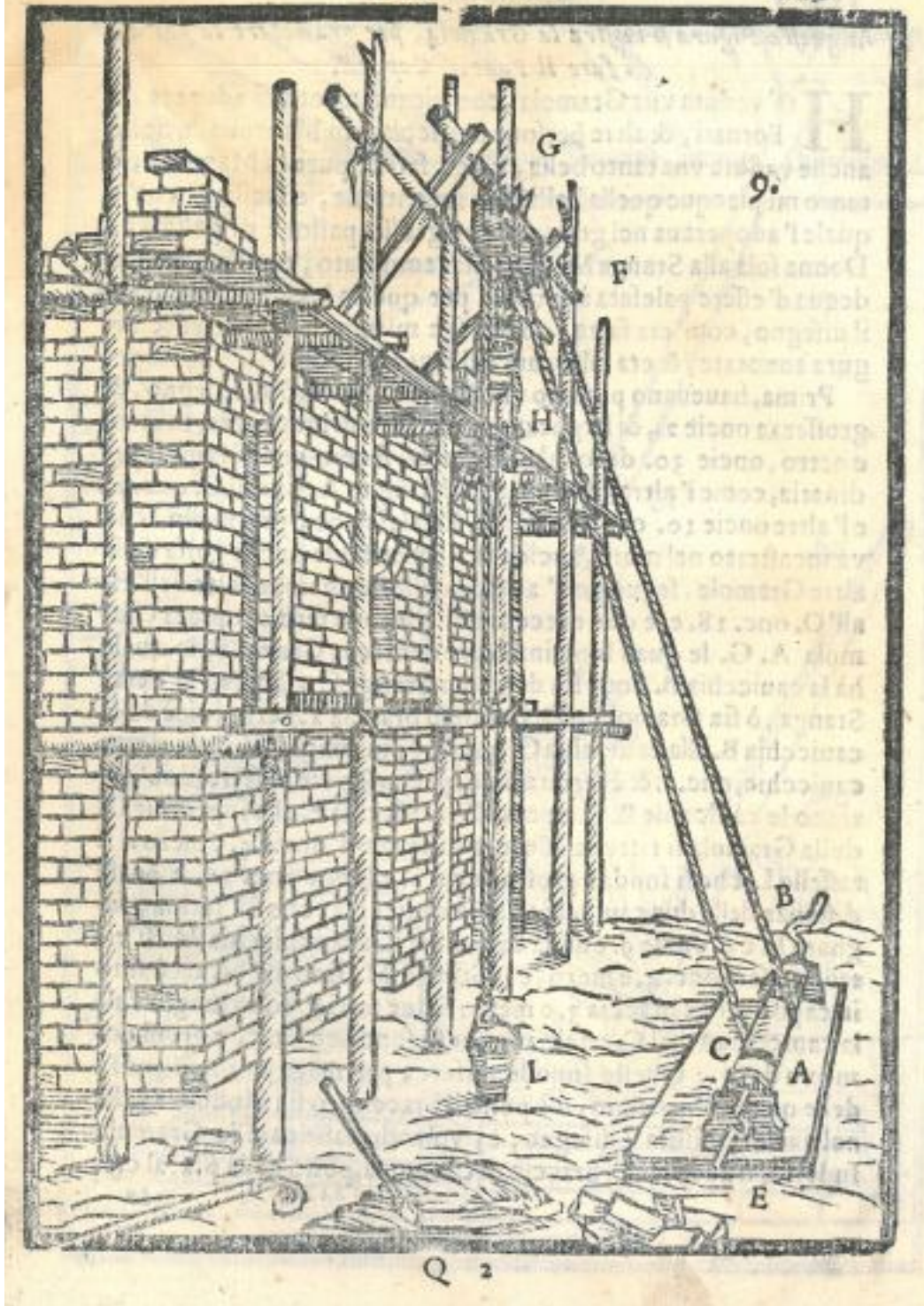


Giovanni Antonio Magini, *Territorio di Bergamo*, 1601 (particolare)

Francesco Maria della Rovere, duca di Urbino e capitano generale della Repubblica, nel 1525 ritiene "impossibile [...] fortificar" la città; l'anno successivo, dopo un accurato sopralluogo, raccomanda un adeguato rafforzamento delle Muraine; opinione condivisa dal podestà Costantino Priuli nel 1532: "che le mura [...] le quali in più lochi sono ruinate [...] siano reffate et redutte a tal termine che non si possa entrar se non per le porte". Il podestà Vincenzo Diedi, ancora nel 1541, definisce Bergamo "città indifesa" per la debolezza delle mura e suggerisce che "senza enorme spesa e molte difficoltà si potrebbe rendere in sicurezza". Di diverso parere il capitano Francesco Bernardo che, nel 1553, consiglia di fortificare i luoghi di pianura: "Martinengo et Roman [...] sono in sito molto forte, et atte ad esser fatte con non molta spesa inespugnabili". Il dibattito giunge a conclusione quando, nel 1559, il capitano generale Sforza Pallavicino propone la costruzione di una nuova cinta muraria sul colle. A nulla valgono le osservazioni critiche del capitano Pietro Pizzamano: "qualche fortezza sul piano del territorio, ovvero agli confini [...] alcune fortezze per frontiera [...] frenariano il corso degli inimici"; stima inoltre "che l'illustrissimo Signor Sforza non habbia visto queste frontiere"; e che la costruzione di una nuova cinta comporterebbe dannose conseguenze per i cittadini: "dovendosi fortificare saria necessario a ruinare de molte loro case"; il 13 luglio del 1561 Sforza Pallavicino ribadisce nella sua relazione al Senato che "Bergamo è facile a essere fortificata et con poca spesa rispetto alla grandezza sua" e quattro giorni dopo Venezia approva il progetto di fortificare Bergamo "nella forma picciola", cioè senza comprendere i borghi, scartando così l'ipotesi di rafforzare le Muraine e le fortezze della pianura.

Il cantiere delle Mura

Durante i ventisette anni di lavoro per la realizzazione del circuito, il progetto iniziale, sostenuto da Sforza Pallavicino, subisce numerose e sostanziali modifiche, tanto da far scrivere al capitano Tomaso Morosini nel 1578: "a Bergamo non si fanno le mura intorno a una città, ma si riduce la città a fortezza".



A. Capra, *Della nuova architettura militare*, 1683

La scelta comporta gravi ed estesi danni al tessuto urbano ed ai beni dei cittadini: Bergamo contava nel 1561 circa 17 mila abitanti, di cui circa 4 mila nella città alta, che avrebbero preferito, per la propria sicurezza, la "saldatura sistemazione" delle esistenti Muraine includenti i borghi e non la trasformazione in fortezza della città sul colle. Sforza Pallavicino, consapevole dello scarso favore dei Bergamaschi al suo progetto, scrive nella sua relazione al Senato del 1560: "L'ufficio del Principe con li suoi popoli è il medesimo che è quello del medico con

l'ammalato, il quale per salvar il resto del corpo alle volte taglia un membro". Il capitano Giulio Gabriel, nel 1561, riferendo le gravi contrarietà dei cittadini, ritiene tuttavia che essi cambieranno opinione poiché Bergamo "a giudizio universale ha da esser la più bella et forte città di ogni altra che da Vostra Serenità sia possessa". Il Senato veneto nel 1562 risponde ai Rettori di Bergamo, che fanno presente il perdurante malcontento dei cittadini, che le fortificazioni sono fatte "per mettere in sicurtà quella città e per il beneficio del Stato nostro". La fortificazione non è funzionale ai bisogni dei residenti di Bergamo ma alle necessità della sicurezza dello Stato della Repubblica Serenissima.



B. Lorini, *Delle fortificazioni*, 1597

La costruzione della cinta bastionata provoca la distruzione di chiese (tra le quali la cattedrale paleocristiana di Sant'Alessandro), conventi, case, orti e vigneti: nel 1572 le case di Bergamo rimaste erano 549 mentre quelle distrutte assommavano a 213. Nel 1580 il capitano Giustiniano Onofri afferma che in città restano 445 case, poco più della metà di quelle esistenti prima dei lavori. Intorno alla fortificazione si crea una "fascia di rispetto" libera da costruzioni la cui ampiezza è ancora oggi testimoniata dalla iscrizione "NON LATIUS" (ancora leggibile all'inizio inferiore della Via Noca) posta ad indicare il punto a partire dal quale il terreno doveva essere lasciato libero. Soltanto il Convento e la chiesa di S. Agostino si salvano, grazie all'offerta di una buona somma di denaro per far chiudere "dentro la Fortezza, in anima ed in corpo, Chiesa, Convento e Frati" con "evidente sproposito di militare architettura" (A. Salvioni, 1829).

Cronologia della costruzione e alcuni dati tecnici

1561 - La decisione

- 13 luglio: il capitano generale Sforza Pallavicino illustra al Senato veneto il progetto per la fortificazione di Bergamo.
- 17 luglio: luglio il Senato approva il progetto "nella forma picciola", per rafforzare solo la parte alta della città, escludendo i borghi.

- 29 luglio: il Senato comunica ai Rettori di Bergamo la decisione - già presa - di fortificare la città.

1561 - Le demolizioni

- 1 agosto: inizio delle demolizioni in nove punti del tracciato; al termine saranno abbattute 213 case su un totale di circa 770.

- 8-19 agosto: demolizione della cattedrale di Sant' Alessandro.

1561 - L'avvio della costruzione

- 1 settembre: posa della prima pietra del Forte di S. Marco.

- 2 settembre: inizio lavori del baluardo di S. Giacomo.

- 3 settembre: inizio lavori del baluardo di S. Agostino.

- Ottobre: è tracciato quasi tutto il circuito.

- Novembre: si lavora "in nove parti della città".

1562-1590 - Il lungo percorso verso la conclusione

- 1565: lavori in corso in muratura: la piattaforma di S. Grata e tutto il forte di S. Marco da porta S. Alessandro al bastione della 'montagnetta'; in terrapieno: i baluardi del Pallone e di S. Agostino, di S. Giovanni e di S. Alessandro, la tenaglia di S. Agostino, la cortina di S. Andrea.

- 1566: inizio dei lavori di fondazione del baluardo di S. Agostino.

- 1567: inizio del rivestimento in pietra del baluardo di S. Agostino.

- 1574: costruzione della porta di S. Agostino.

- 1575-76: costruzione della "bellissima fontana di pietra viva grande e onorata in faccia della porta di Sant'Agostino".

- 1578: il capitano Tomaso Morosini afferma: "per gratia di Dio la fortezza è cinta tutta da muraglia nuova, eccetto però sotto la Rocca al Monte della Fara".

- 1580-1582: costruzione delle due polveriere del Forte di S. Marco e della valletta verso la porta S. Lorenzo, poste al di fuori del tiro dei cannoni e lontane dall'abitato.

- 1586-1588: costruzione del baluardo della Fara e delle due cortine di raccordo verso S. Lorenzo e S. Agostino.

- 1588: inizio dei lavori di sistemazione della Cappella (San Vigilio) destinata a ospitare fino a 500 soldati e 10 pezzi di artiglieria. 17 luglio 1590: il capitano Alvise Grimani dichiara che "la città è tutta serrata con baluardi" [...] "la fortezza col circuito di tre miglia è bellissima".

Le maestranze e i materiali

Durante la costruzione furono coinvolte 4259 persone:

- 3760 guastatori (manovali addetti alle demolizioni)

- 263 spezzamonti per scavi e preparazione delle pietre

- 147 muratori

- 45 falegnami

- 35 soprastanti con la responsabilità di gestire i cantieri e 8 protti incaricati di progettare e dirigere i lavori.

I principali materiali utilizzati furono: masselli bugnati in arenaria, malta da impasto di calce e sabbia, arenaria grigia e gialla, laterizio, legname e marmo bianco rosato di Zandobbio.

Le fortificazioni

Lungo la cinta muraria, per un perimetro di circa 6,2 Km, sono stati costruiti 14 baluardi, 2 piattaforme, 32 garitte, 100 aperture per bocche da fuoco, 2 polveriere, 4 porte, più la 'Porta del Soccorso', un numero elevato di sortite, vani sotterranei e passaggi militari collegati fra loro tramite cunicoli.

L'altezza delle mura

La misura più bassa si rileva a fianco della Porta di S. Lorenzo: 10,50 metri; il punto più alto dell'intera cerchia è lo spigolo ovest del baluardo di S. Vigilio, che supera i 21 metri, equivalente all'altezza di un edificio di sette piani.



Le denominazioni

Il baluardo, detto anche bastione, è un elemento difensivo caratteristico della fortificazione 'alla moderna', elaborato a partire dal XV-XVI secolo. Si distingue dalle torri medievali per essere della stessa altezza delle mura. Si trovava generalmente agli angoli della fortificazione e poteva avere diverse forme planimetriche (prima circolare, poi poligonale). Il suo scopo era proteggere le cortine (tratti di mura rettilinee), che costituivano le parti della fortificazione più esposte all'attacco dell'assediate, grazie al tiro radente ed incrociato delle artiglierie che erano ospitate al suo interno.

Le porte

Le mura medioevali (le Muraine), erano provviste di otto porte. La nuova fortificazione ne mantenne quattro che, ammodernate e modificate anche nei secoli successivi, costituiscono gli accessi che oggi tutti conosciamo. Porta S. Lorenzo fu la prima ad essere costruita. Porta S. Alessandro fu "voltata, coperta e del tutto fornita" già prima del 1565. Inizialmente in legno, Porta S. Agostino venne riedificata in muratura nel 1574. Il 27 gennaio 1592 si cominciò la fabbrica della nuova porta di S. Giacomo, "ch'edificata di bianchi marmi, indi riuscirà più bella et maestosa di tutte le altre che si mirano nella fortezza".

La stima dei costi

Il preventivo iniziale fu di 100 mila ducati, mentre il costo finali fu 15 volte maggiore: 1,5 milioni di ducati. Il ducato veneziano era una moneta d'oro del peso di 3,44 grammi a 24 carati. Se calcoliamo che 1,5 milioni di ducati corrispondono a 5.160 Kg d'oro e che il valore attuale dell'oro è di 30 €/g, otteniamo una cifra di 155 milioni di euro.

Dentro la fortezza

Bergamo, alla data della costruzione, era abitata da circa 17 mila abitanti di cui 4 mila residenti nella parte alta. Per fare fronte alle necessità idriche dei cittadini e della guarnigione, all'interno della città fortificata c'erano 43 pozzi, 12 fontane e 34 cisterne.

Dopo la fortezza

La fortezza di Bergamo in Ancien Régime non ha mai dovuto fronteggiare né un assedio, né un assalto. Con la conquista francese del 25 dicembre 1797 le Mura perdono la funzione difensiva del confine e, in poco tempo "edifici e giardini invadono gli spalti". Del resto, sin dal 1583, prima del completamento dell'opera, Venezia stessa suggerisce l'uso agricolo degli spalti e del terreno intorno alla muraglia per la coltivazione del gelso (che ha un intenso sviluppo e si protrae fino agli inizi del Novecento) e la produzione di ortaggi.



G. Berlendis, *Veduta della Porta di S. Giacomo in Bergamo*, 1831 (acquaforte)

Nel corso del secolo successivo, le Mura sono oggetto di profonde trasformazioni: agli inizi dell'Ottocento la piattaforma di S. Andrea diviene luogo di incontri mondani, il tratto tra le porte S. Agostino e S. Giacomo viene adibito a passeggio pubblico, con aiuole e campi per giochi. Sullo spalto di S. Michele si realizza una piccola rotonda per il pubblico che assiste a concerti bandistici. Nel 1812 il forte di S. Marco viene venduto ai privati; nel 1825 si mettono

all'asta - in 7 lotti - gli spalti tra le porte S. Lorenzo e S. Alessandro (escluso S. Andrea): se li aggiudica tutti il Comune (per circa 6400 lire), mentre il Demanio resta proprietario della muraglia e dei sotterranei. In alcuni di essi e nelle porte si installano attività artigianali e commerciali: nei locali della porta S. Agostino, nel XIX secolo, ci sono una rivendita di sale e tabacchi e un fruttivendolo. Nelle porte di S. Lorenzo e S. Alessandro, incluse nella cinta daziaria, risiedono gli uffici del dazio e la pesa pubblica. Il circuito bastionato si trasforma in una lunga passeggiata alberata e in una comoda strada di collegamento tra il piano e il colle della Città: nel 1829 si costruisce la strada da porta S. Giacomo a porta S. Alessandro, tagliando parte del bastione di S. Alessandro, liberando la zona dai terrapieni e riducendo le dimensioni a monte della porta S. Giacomo. Nel 1872 (4 agosto), inizia il servizio di trasporto passeggeri da città bassa mediante locomotiva stradale Thompson; nel 1887 (10 ottobre), entra in funzione la funicolare che attraversa le Mura. Nel 1907, porta S. Lorenzo viene dedicata a Garibaldi, l'anno successivo si demolisce un tratto delle Mura per il passaggio della strada tra Colle Aperto e Castagneta. Dopo la prima guerra mondiale sullo spalto di S. Agostino si pratica il tiro a volo e negli anni '30 il circuito viene utilizzato per gare automobilistiche (Nuvolari vince nel 1935 la "Coppa Città di Bergamo"). Durante la seconda guerra mondiale si scava un rifugio antiaereo sotto S. Agostino (1939) mentre un sotterraneo di S. Giacomo è adibito a caveau dalla Banca Popolare di Bergamo. Negli anni '50 e '60 si applicano sulle porte di S. Giacomo, S. Alessandro e S. Agostino i rilievi con il Leone di San Marco.

Bergamo verso l'Unesco

A partire dall'anno 2007, il Comune di Bergamo ha adottato numerosi provvedimenti ed atti finalizzati ad intraprendere il percorso per l'iscrizione nella World Heritage List dell'UNESCO di un nuovo sito, seriale e transnazionale, costituito da città, italiane e straniere, le più rappresentative quali opere di difesa della Repubblica Serenissima di Venezia tra il XV ed il XVII secolo, accomunate dal fatto di avere costituito punti nevralgici per il commercio marittimo e terrestre dell'antico Stato il quale, per tale motivo, aveva dato vita ad un sistema di fortificazioni. L'oggetto del nuovo sito per l'UNESCO non è Bergamo o la Città Alta, né, in senso lato, le sue Mura, bensì un sistema difensivo che si estendeva da Bergamo in tutto il Mare Adriatico, ossia l'antico Golfo di Venezia, del quale Bergamo ha fatto parte con un ruolo specifico ed altamente significativo, rappresentato storicamente dall'essere il confine, inviolato, occidentale e settentrionale della Repubblica. Oltre alle città italiane di Chioggia, Palmanova, Peschiera del Garda e Venezia, lo "Stato da terra", i partners sono le Repubbliche di Croazia (con le città di Corcula, Sebenico e Zara) e Montenegro (con le città di Castelnuovo e Cattaro), lo "Stato da mar".



Al fine del necessario, massimo coinvolgimento della Comunità locale, nell'anno 2012 è stata costituita l'Associazione Terra di San Marco finalizzata all'accompagnamento del processo di candidatura, i cui soci fondatori sono oltre al Comune di Bergamo, la Provincia, l'Università degli Studi di Bergamo, la Camera di Commercio I.A.A., la S.A.C.B.O.-Società per l'Aeroporto Civile di Bergamo Orio s.p.a. e la Fondazione Bergamo nella Storia, e si è ora aggiunta quale socio sostenitore la Metano Nord s.p.a. Il progetto è avviato al successo da quando, nel mese di febbraio del 2014, è stato iscritto nella Tentative List, Lista Propositiva, dell'UNESCO (<http://whc.unesco.org/en/tentativelists/5844>) traguardo necessario e prodromico all'inserimento del nuovo sito nella Lista del Patrimonio Mondiale.

OPERE ESPOSTE

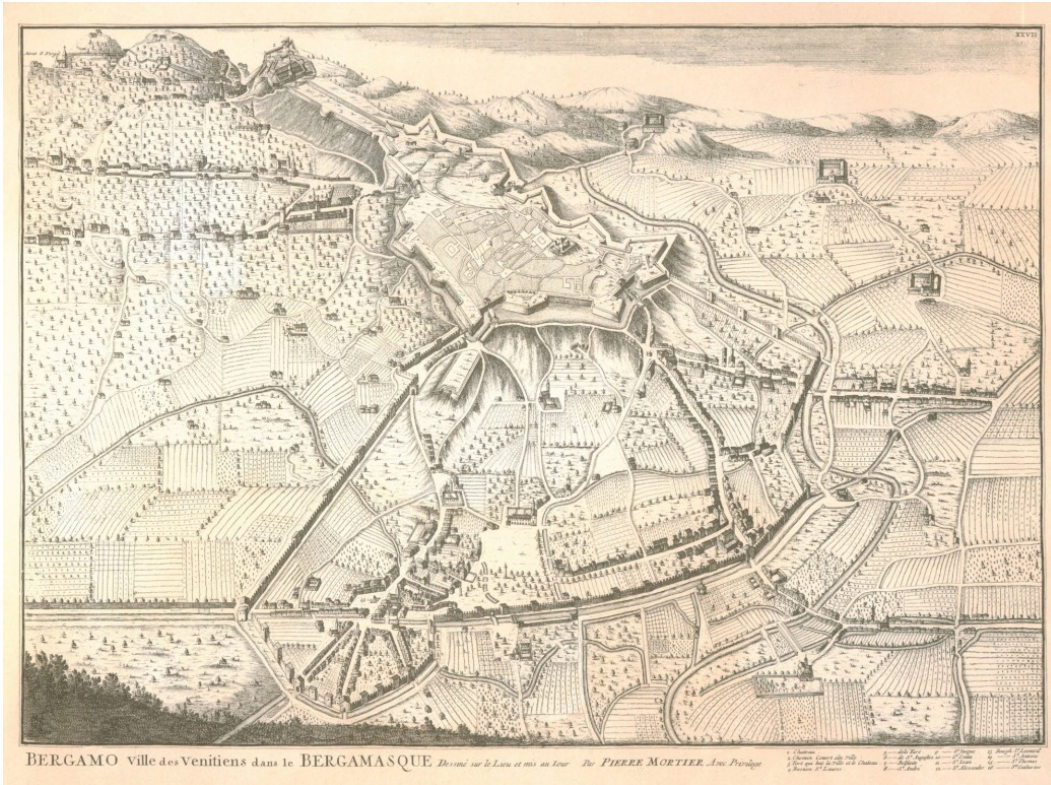
- *Pianta di Bergamo Alta prima della erezione della fortificazione del 1561* (Sala 4 E 8.4.7).
- *Facciata dell'antica cattedrale di S. Alessandro in un'incisione seicentesca*, immagine tratta da: DONATO CALVI, *Effemeride sagro-profana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo, sua diocesi, et territorio da suoi principii fin'al corrente anno*, vol. 1, Milano, 1676 (Sala 34 C 9.11 (9)).
- *Piazza della Cittadella*, fotografia (Raccolta Gaffuri, Album 1, 3).
- *Mappa di un appezzamento di terreno e proprietà confinanti in Bergamo nella contrada di Colognola in borgo San Leonardo presso le antiche Muraine quattrocentesche*, anno 1721 (Archivio Storico Comunale, Sez. Antico Regime, Miscellanea, 1721).
Questa rappresentazione grafica (cfr. pag. 5), corredata dall'attestazione della misurazione del fondo, venne realizzata dall'agrimensore Bernardino Sarzetti. L'appezzamento di terreno è oggi localizzabile fra il limite meridionale dell'attuale via Quarenghi e via Zambonate.
- GIOVANNI ANTONIO URBANI, *Planimetria acquerellata del Castello di San Vigilio e degli spalti interni ed esterni*, datata 22 aprile 1766 (Cartografia A 19/21).
Copia del 29 aprile 1787 dal disegno originale (cfr. pag. 4).
- CELESTINO DA BERGAMO, *Dell'istoria quadripartita di Bergamo et suo territorio [...] parte seconda, volume primo*, Brescia, Sabbi, 1618 (Salone loggia V 6.25).
Celestino nacque a Bergamo dal conte Gian Antonio della famiglia Martinengo Colleoni. Divenuto frate cappuccino dedicò tutta la sua vita allo studio della storia di Bergamo. La marca tipografica rappresenta una veduta di Bergamo dell'epoca.
- *Memorie e Relazioni di varii riguardanti la Difesa di Bergamo fatte al Provveditor Generale Corsaro negli anni 1616-1617* (MMB 548).
- *La prima veduta di Bergamo*, da un codice agiografico del 1450 conservato presso la Biblioteca Civica di Mantova.
- *Comunicazione del Senato di Venezia ai Rettori di Bergamo circa la decisione – già presa – di fortificare la città*, 29 luglio 1561. Riproduzione (Originale presso l'Archivio di Stato di Venezia).
«Per l'amor grande, che portiamo à quella M.ca città nostra: la quale per ciò desideramo de veder conservata, et sicura in modo, che cadauno delli habitanti in essa possa viver, et goder con quiete, et sicurtà tutte le facultà et robbe loro, semo devenuti alla deliberazione, che vi facessimo à saper i di passati di fortificarla, la qual cosa vi commetteremo còl il senato, che chiamati à voi li deputati dè p.ta m.ca città, li debbiate far intender in nostro nome con aggiungerli, che sicome la sua sicurtà, et conservatione ne hà fatto deliberar quanto è sopradetto, così la molta fede dè cadauno de loro dimostrate in ogni occasione, fa che noi semo certi de intender una grand.ma soa satisfattione, et appresso che non siano per mancar dè tutti quelli aiuti, et commodi, chè seranno necessarij, et chè li seranno ricercati per eseguirla con ogni diligentia, et prestezza, et del tutto ne daretè aviso per prime lettere nostre».
- AGOSTINO SALVIONI, *Origine delle antiche e nuove fortificazioni di Bergamo*, Bergamo, Mazzoleni, 1829 (Gambirasio 1278).
Discorso letto all'Ateneo di Bergamo il giorno 3 settembre 1829. L'abate Agostino Salvioni (Bergamo 1768-1853) insegnò teologia e diritto canonico a Padova. Nel 1800 gli fu affidata la gestione della Biblioteca Civica di Bergamo che riordinò apportando criteri razionali di ricerca e di consultazione. Fu per molti anni segretario dell'Ateneo di Scienze lettere ed Arti di Bergamo.
- MARCO AGOSTINO RILLOSI, *Diario di quanto occorre nel Monastero di S. Agostino in Bergamo durante il proprio Priorato negli anni 1734-1736*, Codice manoscritto del sec. XVIII (Sala 1 D 6.2.5).
Il diario ricostruisce, tramite antiche fonti del Convento, le difficoltà incontrate dai frati al tempo della costruzione della cinta muraria.
«L'anno 1561 1° settembre furono devastati li nostri beni, case, vigne atorno al Convento con grand'danno per le nove fortificazioni come nel libro G. folio 194: sotto il Magnifico Sig. Sforza Pallavicino: che quei al di fuori vi sia restato solo per[tiche] 4 dell' Ortaiola e quelli ... prati che vi sono al presente».
- GIOVANNI ANTONIO GUARNERI, *Commentarius et Miscellanea seconda ex Bibl. M. De Tertis M-S* (Salone Cass I I 4.18/26, p. 236).
Relazione sulle decisioni prese da Sforza Pallavicino il giorno del suo arrivo a Bergamo il 1° agosto 1561.
- *Il Capitano Giulio Gabriel relazione sull'inizio dei lavori di costruzione delle Mura di Bergamo*, 20 ottobre 1561, tratto da *Relazioni dei Rettori di Bergamo lette in Senato*, 1525-1625 vol. 1 (AB 292, f. 46r).
Trascrizione manoscritta del XIX secolo dall'originale conservato all'Archivio di Stato di Venezia.
- *Il Doge Gerolamo Priuli conferma che l'affitto delle case in cui alloggiano i soldati non deve essere a carico della città, tranne quello per l'alloggio dell' «Illustre Governator nostro et della Sig.a sua Consorte»*, 24 novembre 1561.
Il Doge precisa che le spese a carico della città per provvedere al rifornimento «della Legna, Oleo, et Carbone» devono rimanere quelli «delli tempi ordinari», 7 dicembre 1561. (Archivio Storico Comunale, Sez. Antico Regime, Miscellanea, 1561).
- *Lettera dell'8 giugno 1562 «alli Spettabili Ambasciatori della Magnifica città di Bergamo»*. Riproduzione del documento originale conservato presso l'Archivio di Stato di Venezia.
Con questa missiva Venezia respinge la richiesta di indennizzo per i danni subiti dai bergamaschi a seguito della costruzione delle Mura «riconoscendone non li poter satisfar della dimanda che hora ne hanno fatto sicome non havemo fatto con altri, che hanno havuto simili interessi».
- *Libro de fabbrica della Porta de S.to Giacomo della fortezza di Bergamo. Registro de le spese*, Settembre 1594 (AB 124).
Esposta una pagina del registro con le spese per la Cappella (Castello di S. Vigilio) comprendenti: «operi diversi», «calcine», «sabioni», «spese diverse», «legnami», «ferramenta et chiodaria».
- FERDINANDO CACCIA, *Trattato scientifico di fortificazione sopra istoria particolare di Bergamo*, manoscritto autografo, Bergamo, 1762 (Salone cassapanco I G 2.55).
Il manoscritto è diviso in due parti: la prima analizza la storia delle fortificazioni di Bergamo, la seconda riguarda gli

architetti, gli ingegneri, i tecnici e gli uomini d'arme che contribuirono alla costruzione delle nuove Mura. Esposta la prima pagina del capitolo 7 dal titolo *Del castello cittadella e rocca di Bergamo*.

- *Asta «Sotto Alla Loza Grande Della Piazza Vecchia» per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione delle polveriere di Colle Aperto*, 17 dicembre 1580 (Archivio Albani, Liti, XVII, n. 146).
La costruzione delle due polveriere dà origine ad un processo in cui il signor Jacopo Crotta accusa i costruttori di cavare materiale da un suo terreno senza suo permesso, come si vede dal documento del 26 luglio 1581.
- SEBASTIEN LE PRESTRE DE VAUBAN, *Veritable maniere de bien fortifier*, Amsterdam, Pierre Mortier, 1702 (Sala 32 loggia G.3.21).
L'autore fu matematico, ingegnere militare e grande condottiero; costruì in Francia numerosissimi forti. Nell'opera, in tre tomi, vengono dettagliatamente descritte le tecniche di fortificazione, corredate da numerose tavole.
- GIACOMO LANTERI e GIOVANNI BATTISTA ZANCHI, *Delle offese et difese delle città, et fortezze*, Venezia, Tomaso Baglioni, 1601 (Sala 34 E.3.7).
Trattato tecnico con numerose tavole illustrative.
- ALESSANDRO CAPRA, *Della nuova architettura militare*, Bologna, Giacomo Monti, 1683 (Sala 3 H.7.3).
Alessandro Capra, architetto cremonese, ebbe modo di realizzare applicazioni di tecnica ingegneristica per la costruzione delle fortezze. L'opera è divisa in tre parti: I) conoscenze di geometria necessarie nell'architettura militare (all'olandese); II) architettura moderna (all'italiana); III) diversi macchinari necessari al completamento della fortezza.
- *Iconografia ed Alzate di una porta di città*, Tavola XII (Sala 3 Q.4.3).
L'atlante è composto da 52 tavole di notevole pregio artistico e documentaristico, che riproducono disegni tecnici, iconografie di porte di città, ponti in legno, fortini ecc.
- FRANCESCO TENSINI, *La fortificatione guardia difesa et espugnatione delle fortezze sperimentata in diverse guerre*, Venezia, Evangelista Deuchino, 1624 (Sala 34 C 10.30).
Raccolta di stampe.
- BONAIUTO LORINI, *Delle fortificationi*, Venezia, Gio. Antonio Rampazetto, 1597 (Sala 34 C.10.34).
Secondo Agostino Salvioni, il nobile fiorentino Bonaiuto Lorini potrebbe aver curato non solo l'esecuzione delle Mura ma gli «stessi sviluppi progettuali», sotto la supervisione del capitano Sforza Pallavicino.
- ANTONIO SOLIANI RASCHINI, *Trattato di fortificazione moderna pe' giovani militari italiani*, Venezia, presso Luigi Pavini, 1748 (Sala 34 D 6.22).
- GIACOMO LANTERI, *Libri duo, de modo substruendi terrena munimenta ad urbes, atque oppida, ceteraque loca omnia, quibus aditus hosti praecludatur*, Venezia, Vincenzo Valgrisi, 1563 (Cinq. 3.1458).
Il trattato fu pubblicato anche in italiano nel 1559.
- *Nuova strada sulle mura in Bergamo* (Raccolta Gaffuri, Album 2, 147).
- *Veduta di Porta San Giacomo in Bergamo* (Raccolta Gaffuri, Album 2, 123).
- *Veduta della Porta Sant'Agostino in Bergamo con soldati* (Raccolta Gaffuri, Album 1, 55).
- *Avviso d'asta*, 17 novembre 1824, con il quale sono state messe in vendita alcune parti delle mura (Archivio Storico Comunale, Sez. Post-unitaria, fald. 1071).
- *Funicolare da Bergamo Bassa a Bergamo Alta*, fotografie (Raccolta Gaffuri, Album 5, 35 e 37).
La prima funicolare di Bergamo è entrata in funzione nel novembre del 1887.
- ALESSANDRO FERRETTI, *Progetto per la realizzazione della funicolare Bergamo Bassa – Bergamo Alta* (Salone A 10.33).
- *Passeggiata delle Mura* (Raccolta Gaffuri, Album 5, 74-75).
- STEFANO SCOLARI, *Veduta di Bergamo*, Venezia, 1680?.



- PIERRE MORTIER, *Veduta di Bergamo*, Amsterdam, 1660.



DIPINTI ESPOSTI

Giovan Paolo Lolmo (Bergamo 1550ca.-1595)

Ritratto di Paolo Berlendis

A destra la scritta: "PAVLVS BERLENDVS I CIVIS BERGOMENSIS I EXCELSAE(QVE} (AE in nesso} VENETOR(VM} I REIP.(VBLIC}ae ARCHITECTVS I QVIIACTIS IAM VRBIS I HVIVS MOENIVM FO.(N} I DAM.(EN}tis EORVMQ(VE} MOLE I AD PERFECTAM FER I ALTITVDINEM ERECTA I TANDEM HINC EVOCA I TVS FELICITER OBDO I MIVIT IN ONO. ANNO I AETATIS (AE in nesso} SVAE (AE in nesso} LXXV I .M.D.LXXXXII. I .I.P.L. I .F."

Firmato e datato

Olio su tela; cm. 99,5x84,5

Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai



Il dipinto raffigura l'architetto bergamasco Paolo Berlendis "prato generale" che sovrintese ai lavori per la realizzazione della fortificazione veneziana. Il ritratto è considerato uno dei capi d'opera di Giovan Paolo Lolmo ed evidenzia la dipendenza dell'artista dalla lezione di Giovanni Battista Moroni declinata secondo un modello più rigido e arcaizzante. L'autografia certa di questo dipinto è risultata preziosa anche per la corretta datazione di altre opere dell'artista affini per stile e per impianto compositivo.

Paolo Berlendis è effigiato mentre, appoggiato ad un tavolo coperto da un drappo verde, disegna uno degli spalti delle Mura. La figura di Berlendis emerge dal fondo scuro, l'accurata resa del volto e delle mani sottolineano l'autorevolezza del personaggio rimarcata dalla sobrietà della veste nera con profili bianchi. Le sembianze sono identiche a quelle di un dipinto, anch'esso attribuito a Lolmo, che raffigura diversi membri della famiglia Berlendis oggi conservato a Bergamo in Palazzo Frizzoni.

Le scarse notizie biografiche sul bergamasco Giovan Paolo Lolmo, ne attestano la morte al 19 novembre del 1595, mentre la data di nascita va collocata probabilmente attorno al 1550. Sulla base dei quadri firmati, l'attività di Lolmo, la cui produzione è rivolta soprattutto alla città e al territorio di Bergamo, è nota a partire dal 1580-81. Il ritratto della Mai, donato nel 1824 dal Conte Carlo Marenzi, si iscrive nella tradizione lombarda, e in particolare moroniana, del "ritratto morale" ampiamente documentata negli anni successivi al concilio di Trento.

Anonimo di fine Cinquecento-primi Seicento
Pianta di Bergamo
Fine Secolo XVI
Olio su tela; cm. 164x104,5
Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai



Planimetria della Città di Bergamo con il perimetro delle mura tracciato in nero. In alto sono raffigurati i santi protettori di Bergamo e diocesi: Sant'Alessandro martire e San Vincenzo diacono. In basso legende dei luoghi. Il dipinto, realizzato probabilmente nell'ultimo quarto del Cinquecento, rappresenta, con una veduta a volo d'uccello, la città di Bergamo all'epoca della costruzione della fortificazione veneziana. E' un documento visivo della forma urbis precedente il 1561: la città si sviluppa dal colle verso il piano con il caratteristico andamento 'a mano aperta' dei borghi che dipartono dalle principali porte della cinta muraria medioevale e sono, a loro volta, chiusi dalle Muraine. Risultano nettamente leggibili tutti gli edifici raffigurati: le chiese, i conventi, le abitazioni disposte lungo gli assi viari principali, le piazze, i giardini e gli orti, le differenti coltivazioni delle ampie zone a verde, i corsi d'acqua. Il perimetro delle nuove mura è tracciato in nero, sovrapposto all'immagine delle preesistenze mediante una linea marcata, ad indicare quella che sarà la nuova forma della Città. Le due legende poste nel margine inferiore della tela, guidano l'osservatore l'una, nell'individuazione degli edifici e dei siti religiosi, l'altra, contornata da una cornice dipinta in forme barocche, nel riconoscimento delle strutture militari e delle fortificazioni {castello, fortezza, piattaforme, baluardi, porte}. Dell'originale della Biblioteca Mai sono note due copie {G. O. Bravi, 2010}

ambidue firmate da Alvise Cima {Bergamo, 1643-1710) ultimo discendente di una famiglia di pittori attivi in Città dal XVI al XVIII secolo: una delle copie, già in Palazzo Frizzoni, è attualmente esposta presso il Museo storico dell'età veneta, l'altra è in collezione privata. Allo stato degli studi, appare plausibile accettare la tradizione secondo la quale l'opera sarebbe stata commissionata per conservare la memoria della forma di Bergamo prima della costruzione della fortificazione.

BIBLIOGRAFIA SCELTA

- ELIA FORNONI, *Studi sulla antica città di Bergamo*, Bergamo, Gaffuri e Gatti, 1891. TESTA.1412 (solo consultazione).
- ANNA-ELEONORA DELLA TORRE, *Le mura veneziane e il castello in Bergamo*, tesi di laurea, relatore Giovanni Soranzo, S.I., a cura dell'A., a.a. 19... TESI.82 (solo consultazione).
- ANGELO MAZZI, *Le mura di Bergamo*, in "Bergomum", a. 2, n. 3, luglio-settembre 1908, pp. 198-210. MAI Per. 6 (solo consultazione).
- LUIGI PELANDI, *Iconografia bergomense. Vedute panoramiche dei secoli 14.-17.*, in "La rivista di Bergamo", anno 6, n. 1, gennaio 1927, pp. 15-28. MAI Per. 1 (solo consultazione).
- LUIGI ANGELINI, *Il volto di Bergamo nei secoli*, Bergamo, Poligrafiche Bolis, 1951. BG.711.4.ANGEL.2 (solo consultazione).
- LUIGI ANGELINI, *Le mura veneziane di Bergamo*, Milano, La Martinella, 1954. MENIS.4.71 (solo consultazione).
- GIAN PIETRO GALIZZI, *Le porte delle Mura di Bergamo e le loro denominazioni*, in "La rivista di Bergamo", a. 11, n. 6, giugno 1960, pp. 5-11. MAI Per. 1 (solo consultazione).
- LUIGI ANGELINI, *Lo sviluppo urbanistico di Bergamo nei secoli: la progressiva configurazione della forma urbis*, Bergamo, Poligrafiche Bolis, 1962. BG.711.4.ANGEL.1 (consultazione) e SALA.40.I.9.14 (prestito).
- ELISABETTA TASSIS, *Lo sviluppo urbanistico di Bergamo dall'inizio del dominio veneto alla costruzione delle mura*, tesi di laurea, relatore Nino Carboneri, S.I., a cura dell'A., a.a. 1970-71. TESI 57 (solo consultazione).
- *Le mura di Bergamo*, Bergamo, Azienda autonoma di turismo, 1977. CONS.D.BG.725.96.MURDB.1 (solo consultazione) e SALA.34.Y.12.32 (prestito).
- *Rilievi e disegni delle mura venete*, a cura del Collegio dei geometri di Bergamo, Bergamo, Tipografia bergamasca, 1980. G.4.5235 (solo consultazione).
- *400 anni dopo: le strutture sotterranee delle mura venete. Teatro Sociale Bergamo, Città alta*, S.I., s.n., 198.. (Edito in occasione della Mostra a cura del Gruppo speleologico bergamasco le Nottole. OP.2.13129 (prestito).
- PINO CAPELLINI, *Le mura di Bergamo: dall'opera militare all'uso civile*, in "Atti dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti di Bergamo", v. 42, 1980-1982, pp. 63-75. MAI Per. 9 (solo consultazione) e OP.2.11655 (prestito).
- ENNIO CONCINA, *La macchina territoriale. La progettazione della difesa nel Cinquecento veneto*, Roma-Bari, Laterza, 1983. G.2.688 (prestito).
- PAOLO PESENTI, *I salari e il cantiere murario bergamasco alla fine del Cinquecento*, in "Archivio storico bergamasco", a. 3, n. 1, maggio 1983, p. 107-128. MAI Per. 3 (solo consultazione).
- PIETRO MARCHESI, *Fortezze veneziane: 1508-1797*, Milano, Rusconi, 1984. G.4.624 (solo consultazione).
- GIOVANNI DA LEZZE, *Descrizione di Bergamo e suo territorio 1596*, a cura di VINCENZO MARCHETTI e LELIO PAGANI, Bergamo, Provincia di Bergamo, 1988. BG.945.24.DALEG.1 (solo consultazione) e G.3.3177 (prestito).
- *Architettura militare veneta del '500*, Milano, Electa, 1988. G.4.1217 (solo consultazione).
- *Bergamo: città alta: una vicenda urbana*, a cura di SANDRO ANGELINI, Bergamo, Comune, 1989. BG.711.4.BER.1 (solo consultazione) e G.4.1259 (prestito).
- *La città e le mura*, a cura DI CESARE DE SETA e JACQUES LE GOFF, Roma, Laterza, 1989. G.3.3527 (prestito).
- *1588-1988: le mura di Bergamo*, Bergamo, Edizioni dell'Ateneo, 1990. CONS.D.BG.725.96.1581.1 (solo consultazione).
- MONICA GALIMBERTI, *Le presunte mura medioevali nel monastero di Santa Grata in Bergamo. Analisi archeologica*, in "Archivio storico bergamasco", 1991, 2, pp. 55-65. MAI Per. 3 (solo consultazione)
- *Risalire la città: Bergamo bassa, Bergamo alta. Premio Schindler 1992*, a cura di ANTONIO ANGELILLO, Milano, Electa, 1992. BG.711.4.PRS.1 (solo consultazione) e G.3.5406 (prestito).
- *Recupero e riuso delle mura urbane*. Atti del convegno, Como, 25 settembre 1993, Palazzo Giovio, Milano, 1993. OP.1.5583 (prestito).
- *Storia economica e sociale di Bergamo, vol. 3, Il tempo della Serenissima, tomo 1. L'immagine della Bergamasca*, Bergamo, Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, 1995 BG.330.STOEEES.1.3/1 (solo consultazione) e G.3.5404.3/1 (prestito).
- PINO CAPELLINI, *Sotto il segno di San Marco*, in "La rivista di Bergamo", N.S., n. 10, luglio-settembre 1997, pp. 18-25. MAI Per. 1 (solo consultazione).
- *Territorio e fortificazioni*, in collaborazione con Istituto italiano dei castelli, Sezione Lombardia, Delegazione di Bergamo, a cura di GRAZIELLA COLMUTO ZANELLA, Bergamo, Edizioni dell'Ateneo, 1999. G.3.7058 (solo consultazione) e G.3.7057 (prestito).
- NEVIO BASEZZI, *Itinerari sotterranei nelle fortificazioni cittadine*, fotografie di CESARE MANGIAGALLI, in "La rivista di Bergamo", N.s., n. 19 (ott.-dic. 1999), p. 42-47. MAI Per. 1 (solo consultazione).
- *Le mura venete di Bergamo. Visita virtuale alle mura venete della città di Bergamo*, CD-ROM, a cura dell'Associazione Amici delle mura, S.I., Genuine NewMedia, 200?. CD.D.BG.725.960945241.MURVDB.1 (solo consultazione).

- *Le mura veneziane di Bergamo nella rappresentazione degli artisti*, CD-ROM, a cura della Associazione Amici delle mura, Bergamo, 2001. CD-M.49 (prestito).
- *Mura da salvare: catalogo delle città murate d'Italia, Albania, Malta, San Marino e Vaticano*, a cura di F. Posocco, S.I., Rotary international., 2003. G.4.3570 (solo consultazione).
- PINO CAPELLINI, *Mura di Bergamo, un passo verso l'UNESCO. L'ultimo grande dono di Giovanni Pandini alla città*, in "La rivista di Bergamo", N.S., n. 61, gennaio-marzo 2010, pp. 46-53. MAI Per. 1 (solo consultazione)
- TOSCA ROSSI, *A volo d'uccello. Bergamo nelle vedute di Alvise Cima: analisi della rappresentazione della città tra XVI e XVIII secolo*, Bergamo, Litostampa istituto grafico, 2012. BG.758.745241.ROSST.1 (solo consultazione) e G.4.5132 (prestito).
- MARZIO BARBEGLI e MAURIZIO PISATI, *Dentro e fuori le mura. Città e gruppi sociali dal 1400 a oggi*, Bologna, Il mulino, 2012. G.2.21167 (prestito).

La mostra è rimasta aperta dal 3 ottobre 2014 al 31 gennaio 2015
durante gli orari di apertura della Biblioteca
e nelle domeniche 5, 12 e 19 ottobre dalle 9.30 alle 17.30
e giovedì 18 dicembre fino alle ore 23.00

Mostra organizzata in occasione del Festival Bergamoscienza 2014

In collaborazione con: Gruppo Volontari dell'Associazione Amici della Biblioteca Angelo Mai
Curatori: Mario Casirati, Mino Colombo, Marcello Eynard, Armando Grasso, Luca Guaschetti, Lorenza Maffioletti
Maria Elisabetta Manca, Gabriella Manna, Laura Rossini, Maurizio Mossali, Gabriella Tabeni, Laura Taricco

COMUNE DI BERGAMO
Assessorato alla Cultura
Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici comunali